

IL GRANDE GIORNO PER MIRANDA: VA IN SCENA IL «RIGOLETTO»

di GIOVANNI PETTA

È GIUNTO finalmente il giorno del grande evento. Questa sera Miranda (nella foto) sarà teatro, proprio nel senso letterale, del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Nel luogo appositamente deputato, nella zona in espansione del centro molisano, si incontreranno le voci dei cantanti e i suoni dell'orchestra, inni all'infedeltà cantati da nobili libertini e maledizioni di padri addolorati

per la seduzione subita dalle figlie. Tutto ciò lo si deve alla grande capacità organizzativa che caratterizza la Pro-loco di Miranda, affiancata, in questa operazione, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione, la Provincia, la Diocesi di Isernia-Venafro, la Comunità Montana Centro Pentria e la Neuromed. *Rigoletto* è il buffone del Duca di Mantova che si fa beffe di tutti i

personaggi che passano alla corte del suo signore. Approfitta persino del dolore degli uomini per argomentare irridendo, per mestiere. E lo fa anche con il vecchio conte di Monterone venuto a corte per chiedere ragione al duca della figlia sedotta. Le sue parole non vengono tenute in alcuna considerazione ed egli, allora, lancia la sua tremenda maledizione. Ciò tocca profondamente Rigoletto che ha una figlia, in segreto, ce-

lata a tutti e soprattutto al duca libertino. La maledizione, infatti, colpirà il povero buffone. La prima rappresentazione dell'opera, alla Fenice di Venezia nel 1851, fu un vero successo. Verdi ebbe modo così di rifarsi dei tanti patimenti subiti da parte della censura che bocciò più volte il libretto, tratto da *Le roi s'amuse* di Victor Hugo. Non si vedeva di buon occhio il libretto di un sovrano e la negatività del personaggio

principale. Verdi riuscì ad ottenere il nulla osta e presentò al pubblico un personaggio nuovo per il melodramma romantico. Rigoletto è in effetti un insieme di passioni contrastanti, amore e odio che convivono nello stesso cuore. Tale dicotomia Verdi restituisce anche musicalmente: Rigoletto canterà tradizionalmente il suo amore per la figlia Gilda; canterà con molto realismo invece, allontanandosi dallo stile belcantistico, le

parti in cui esprime l'odio per il duca e per i cortigiani, la volontà di vendetta. Da godersi, infine, i numeri chiusi famosissimi di cui è ricchissima l'opera: *La donna è mobile* (Duca di Mantova, atto III), *Questa o quella* (Duca di Mantova, atto I), *Bella figlia dell'amore* (Gilda, Maddalena, Duca di Mantova e Rigoletto, atto III) e altri ancora. La regia è di Francesca Rollo, Francesco Rosa il direttore d'orchestra.